



CANDIDATO INVISIBILE: UN VOTO SENZA DIALOGO?

Un candidato alla Presidenza di una federazione sportiva ha tutto l'interesse a farsi conoscere, presentare, discutere il proprio programma e interagire con la comunità degli atleti e degli addetti ai lavori. Tuttavia, se sceglie di non esporsi pubblicamente, le ragioni potrebbero essere diverse:

1. **Timore di critiche e controversie** – Evitare il dibattito pubblico può essere una strategia per sottrarsi a polemiche, domande scomode o attacchi da parte degli avversari.
2. **Manca di una strategia comunicativa** – Il candidato potrebbe non avere un team adeguato o non sentirsi a proprio agio nell'uso dei media e dei social, compromettendo così la propria capacità di dialogare con la base e il mondo esterno. Requisiti essenziali per qualsiasi ente sportivo.
3. **Scarsa preparazione o inesperienza** – Se non è sufficientemente preparato sui temi chiave della federazione, potrebbe temere il confronto pubblico e preferire trattative riservate con dirigenti e società sportive. Questa scelta viene percepita come una mancanza di rispetto verso la base.
4. **Passato controverso** – Il candidato potrebbe avere un trascorso non in linea con le aspettative della comunità e temere che emergano critiche sul suo operato.

5. **Figura di facciata** – Potrebbe essere un semplice prestanome di un gruppo di potere che, da anni, controlla la federazione, ingannando affiliati e tesserati e privandoli di qualsiasi reale autonomia decisionale. Se così fosse, sarebbe un comportamento che molti definirebbero meschino, in quanto soffoca le aspirazioni della maggioranza delle Associazioni e dei giocatori, i quali desiderano essere guidati da persone intraprendenti, dinamiche e competenti, libere da intrighi di palazzo e interessi personali.
6. **Elezioni democratiche?** Non si può escludere che un candidato scelga di ignorare la tradizionale campagna elettorale, puntando invece su manovre poco trasparenti o sulle consuete "furbate" elettorali ben note ai bridgisti italiani. Le numerose deleghe in "bianco", concesse da alcuni presidenti ASD spesso rassegnati al *game over*, disinteressati alla politica federale o impossibilitati a partecipare personalmente all'Assemblea Nazionale. Questo meccanismo, sebbene previsto dai regolamenti, rischia di alterare gli equilibri e influenzare il risultato finale, favorendo decisioni che potrebbero non rispecchiare realmente la volontà della base dei bridgisti italiani. In definitiva, si potrebbe assistere ad un vero e proprio "colpo di mano" elettorale, da fare invidia a Putin e simili. Una vera e propria beffa per i bridgisti italiani.

Nota Finale

In questo contesto, se un candidato non si presenta, non dialoga con gli elettori (atleti, società sportive, tecnici) e non appare sui media o sui social – siamo nel 2025, ignorarli non ha senso - chi vota dovrebbe porsi una domanda fondamentale: *"Può davvero rappresentarci qualcuno che evita il confronto?"* **Una figura del genere può davvero ricoprire il ruolo di presidente federale?** Occorre prestare molta attenzione, il buongiorno si vede dal mattino! Purtroppo la licenza di uccidere (il nostro bel giochino) viene concessa ogni quattro anni.

In una federazione sportiva, specialmente durante il periodo elettorale, è inusuale che un candidato alla presidenza rimanga nell'ombra, rinchiuso nel bunker federale affidando la stesura del proprio programma elettorale a esperti di comunicazione (abili imbonitori). Quali innovazioni si possono concordare con questi personaggi? Una simile situazione, di certo non nuova, rappresenta un ulteriore handicap per la nostra federazione, che mai come oggi ha bisogno di visibilità e slancio per colmare le lacune del passato, sia a livello nazionale che internazionale.

Le prospettive per alcuni candidati alla presidenza appaiono ancora più preoccupanti. Sembra che i bridgisti italiani siano relegati a un ruolo passivo, con compiti ben definiti: tesserarsi, versare quote federali sempre più elevate per i tornei simultanei e partecipare agli eventi a Salsomaggiore, un'ammucchiata ora aperta a tutti che di sportivo non ha proprio nulla. In pratica, sempre più marginalizzati e ridotti a semplici sostenitori economici, senza voce nelle decisioni che riguardano il futuro della loro passione. Per chi non ancora non lo avesse capito, i bridgisti italiani non contano e non conteranno un bel niente. Ma davvero c'è ancora qualcuno che vuole continuare con questo andazzo?



Forse si dimentica che il Presidente federale di una federazione sportiva dovrebbe essere scelto e sostenuto dalla maggioranza dei bridgisti, e non solo dai Presidenti delle ASD. Se così non fosse, sarebbe opportuno che il candidato in questione si facesse da parte.

I regolamenti del CONI hanno imposto modalità elettorali che limitano la partecipazione diretta di tutti i tesserati, affidando la scelta del Presidente federale ai soli rappresentanti delle Associazioni (a volte attirati da un "biscottino"). Questa struttura elettorale in tutti questi anni ha portato a una disconnessione tra la dirigenza federale e la base degli atleti, degli appassionati e delle Associazioni, il tutto a favore dei ben noti "furbetti del quartierino". Non facciamo illusioni, se davvero vogliamo ripartire si impone un cambiamento radicale a 360 gradi.